30.5.2012

# COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione 1158/2011, presentata da Antonio Bendata, cittadino italiano, sul recepimento da parte dell'Unione europea della raccomandazione 60/1999 del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa sull'integrità degli eletti

## 1. Sintesi della petizione

Il firmatario chiede che l'Unione europea recepisca tramite una direttiva la raccomandazione 60/1999 del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa sull'integrità degli eletti. A tal riguardo suggerisce alcune modiche che dovrebbero dare un carattere cogente al testo in questione permettendo peraltro ad un gruppo di cittadini di rivolgere interrogazioni agli enti locali.

## 2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 22 febbraio 2012. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 202, paragrafo 6, del regolamento).

## 3. Risposta della Commissione, ricevuta il 30 maggio 2012

"Ai sensi del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e del trattato sull'Unione europea, non sono previsti poteri generali per legiferare in materia d 'integrità politica degli eletti a livello UE. Tali poteri legislativi sono di competenza degli Stati membri dell'UE. L'Unione europea può legiferare solo nei limiti della competenza prevista dai trattati.

Relativamente alle norme di diritto penale, in base al trattato sul funzionamento dell'Unione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio possono, mediante l'adozione di direttive ai sensi della procedura legislativa ordinaria, stabilire norme minime in materia di definizione dei reati e delle sanzioni penali nell'ambito di crimini particolarmente gravi, con una

dimensione transfrontaliera derivante dalla natura o dall'impatto di tali reati oppure da una speciale necessità di contrastarli in maniera condivisa. La corruzione è uno dei reati penali per cui tali norme possono essere promulgate.

Nella legislazione UE attuale, la convenzione del 26 maggio 1997 relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono **coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell 'Unione europea**[1] *stabilisce delle norme minime per il crimine di corruzione attiva e passiva riguardante i funzionari nazionali e UE, sia eletti che non eletti.* La convenzione definisce i reati di corruzione attiva e passiva penalmente perseguibili a livello nazionale e impone agli Stati membri l'obbligo di istituire sanzioni penali efficaci, proporzionate e dissuasive (inclusa la reclusione per i casi gravi), senza pregiudicare l'esercizio dei poteri disciplinari da parte della autorità competenti. La politica anti-corruzione dell'UE rappresenta una delle principali priorità nell'agenda della Commissione. Le azioni della Commissione in tale ambito sono in linea con il mandato concordato dagli Stati membri nel programma di Stoccolma. A tal fine, la Commissione ha adottato un 'pacchetto anti-corruzione' il 6 giugno 2011, previa considerazione che la corruzione non può essere contrastata in maniera isolata ma è necessaria una politica più incisiva a livello UE per garantire risultati migliori.

Quest'ultima iniziativa strategica anti-corruzione dell'UE ha seguito un approccio bivalente: da un lato, tramite l'istituzione di un meccanismo di relazione per valutazioni periodiche degli sforzi degli Stati membri sulla lotta alla corruzione ('relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione'), primo nel suo genere in Europa; dall'altro, una maggiore attenzione nei confronti della corruzione in una serie di settori politici interni ed esterni dell'UE, nonché un'intensificazione della cooperazione con i meccanismi di monitoraggio esistenti.

La relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione sarà gestita dalla Commissione e pubblicata ogni due anni a partire dal 2013, sottolineando allo stesso modo le pratiche positive e negative, nonché le tendenze e le vulnerabilità dell'UE. La relazione non sarà onnicomprensiva ma si concentrerà in ciascuna valutazione su una serie di questioni trasversali di particolare rilevanza a livello UE, nonché di determinate questioni specifiche di ciascun Stato membro che saranno evidenziate nelle analisi del paese. Si terrà conto delle conoscenze pregresse in termini di valutazioni sulle politiche anti-corruzione attraverso strumenti di monitoraggio di lunga data, quali quelli impiegati nell'ambito del Consiglio d'Europa (come il gruppo di Stati contro la corruzione, GRECO), dell'OCSE e, più recentemente, il meccanismo di revisione della convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC).

Sebbene la Commissione europea abbia anche considerato la possibilità di una soluzione legislativa nei limiti della competenza prevista dai trattati, è giunta alla conclusione che tale soluzione sarebbe prematura allo stato attuale. Inoltre, un numero considerevole di problematiche relative alle politiche anti-corruzione risultano maggiormente connesse all'attuazione piuttosto che al quadro giuridico. La relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione risulterebbe più efficace se stilata a breve e medio termine al fine di intensificare le misure anti-corruzione e rafforzare la fiducia reciproca tra gli Stati membri. In base ai risultati delle prime relazioni, si potrebbe considerare l'attuazione di ulteriori azioni politiche dell'UE

[1] GU C 195 del 25.6.1997, pag. 2. La convenzione è entrata in vigore il 28 settembre 2005.

in una fase successiva, comprese le azioni legislative.

Sebbene le raccomandazioni incluse nella relazione sulla lotta alla corruzione non siano legalmente vincolanti per gli Stati membri, tutte le relazioni successive ne monitoreranno gli sviluppi. Mediante valutazioni regolari e la segnalazione di raccomandazioni inattuate, la Commissione può ridare slancio all'intensificazione degli sforzi anti-corruzione in tutta l'UE.

L'integrità degli eletti a livello locale e regionale è certamente una questione di primaria importanza nel quadro generale delle politiche anti-corruzione che solleva anch'esso particolari difficoltà in termini di controllo e attuazione. La relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione sarà inoltre in grado di esaminare tali questioni e formulare raccomandazioni in caso di pratiche positive e negative evidenti in relazione a uno o più Stati membri dell'UE. La relazione può inoltre indagare sul seguito dato alle raccomandazioni inattuate prodotte dagli altri meccanismi di valutazione quali il GRECO, comprese le problematiche relative al finanziamento dei partiti politici e delle campagne elettorali.

La comunicazione sulla lotta alla corruzione nell'UE[1] del 6 giugno 2011 ha tra l'altro sottolineato che una delle aree chiave su cui concentrarsi in futuro riguarda la prevenzione e la lotta contro la corruzione politica. A tal fine, la Commissione ha invitato gli Stati membri, i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo a garantire maggiore trasparenza nonché consentire una supervisione efficace dei partiti politici e di altri gruppi d'interesse. Come dichiarato nella comunicazione, la Commissione si impegna inoltre a rispettare i propri obblighi per la difesa dell'interesse generale dell'Unione, in linea con quanto prescritto dai trattati, nel suo codice di condotta e in altre norme relative.

Conclusioni

In vista dei poteri e dei limiti delle competenze conferite dal trattato sul funzionamento dell'Unione europea e dal trattato sull'Unione europea, nonché degli obiettivi politici stabiliti dalla Commissione europea mediante il pacchetto anti-corruzione del 6 giugno 2011, la Commissione non intende proporre nuove norme relative all'integrità politica degli eletti. Il principale obiettivo della Commissione europea in tale settore è attualmente quello di assicurare un'efficace attuazione del pacchetto anti-corruzione adottato a giugno 2011 nonché, in particolare, la pubblicazione della relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione a partire dal 2013 e successivamente ogni due anni.

La Commissione europea riconosce l'importanza delle questioni sollevate dal firmatario e terrà conto di tali aspetti nel processo di monitoraggio da attuare mediante il meccanismo europeo di relazione per valutazioni periodiche sulla lotta contro la corruzione."

[1] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, il Consiglio e il Comitato economico e sociale europeo sulla lotta contro la corruzione nell'UE del 6 giugno 2011 (COM(2011) 308 definitivo).